

## Rissa col morto nei boschi dello spaccio, sei imputati in aula

Date : 15 maggio 2019

Erano in aula nella mattinata di mercoledì a Varese i **sei imputati a vario titolo per la "rissa" del 16 marzo 2018 a Pianbosco**, Tradate, **nella quale trovò la morte Elazyz Noureddine, colpito al petto da un proiettile di pistola**. Il corpo venne trovato a **Locate Varesino** il giorno dopo da alcuni passanti che avvertirono i carabinieri.

**Per la morte di quell'uomo e l'occultamento del suo cadavere** e per altri reati quali la rissa, il porto abusivo d'arma da fuoco, la detenzione illecita di armi da fuoco e di droga, il pubblico ministero Massimo Politi ha chiesto il rinvio a giudizio delle sei persone implicate in quei fatti compreso l'uomo accusato di aver commesso l'omicidio premendo il grilletto dell'arma, ora in carcere a Como.

L'udienza di oggi è servita al Giudice dell'udienza preliminare Giuseppe Fertitta di **interrogare proprio l'imputato per l'omicidio**, un marocchino di 25 anni componente di una delle due gang contrapposte per il controllo dello spaccio nei boschi fra le province di Varese e Como.

«**Il mio cliente ha da subito ammesso le sue responsabilità** - ha spiegato l'avvocato milanese Massimiliano D'Alessio - **e ha detto oggi in aula di essere in grado di far ritrovare l'arma** che sparò in quei boschi: solo lui sa dove è stata sotterrata», ha spiegato il legale, che ha dato la sua versione circa la ricostruzione dei fatti. Quella sera, in pratica, nei boschi di Pianbosco vi fu una vera e propria sparatoria: «L'imputato di omicidio ha affermato di aver risposto al fuoco. Due sono stati i colpi esplosi in aria, mentre il terzo è andato a segno».

La vittima, poi, una volta rimasta a terra sarebbe stata caricata nel baule di una Golf anche da un complice italiano e scaricata a Locate Varesino, dove **il corpo del povero Elazyz** è stato rinvenuto da alcune persone che passavano sulla via Garibaldi il giorno dopo; addosso alla vittima **una settantina di grammi fra coca e fumo e 900 euro in contanti**: il reparto operativo dei carabinieri lariani **escluse da subito, quindi, l'ipotesi della rapina**.

**Difficile anche, sin dalle prime battute, credere anche allo svolgimento dei fatti sul posto**: il cadavere calzava una sola scarpa. Le indagini hanno consentito di ricostruire il quadro: cinque i componenti di una banda - tra cui lo sparatore - che si contrapponevano alla formazione rivale, composta da quattro persone, una delle quali rimasta sul terreno.

**Ora la prossima udienza è stata fissata per il prossimo 26 maggio**, probabilmente in seguito all'esperimento giudiziale richiesto della difesa, vale a dire il sopralluogo, accompagnato da tecnici e operanti della polizia penitenziaria in quei boschi dove forse si riuscirà a trovare l'arma che ha sparato, probabilmente una Beretta di piccolo calibro, in grado di sparare proiettili della stessa tipologia dell'ogiva trovata nel corpo della vittima in seguito all'esame autoptico.